

contenente, oltre opere d'arte, anche una collezione di scienze naturali, fu il centro di un circolo, che s'interessava precipuamente delle antichità. Il del Pozzo era stato in relazione col papa già quando questi era ancora cardinale. La sua collezione di disegni d'opere d'arte antiche, formante un tesoro della biblioteca di Windsor, come i suoi diarii, sono ancora oggi una miniera per gli archeologi. Il del Pozzo coltivava rapporti con numerosi scienziati ed artisti. Per suo mezzo il Poussin giunse praticamente e teoricamente all'archeologia, la quale determinò una gran parte delle sue concezioni artistiche o le favori.<sup>1</sup> Il cardinale Barberini prese parte in unione col del Pozzo alla spiegazione del famoso pavimento a mosaico con figurazioni egiziane, che, dopo la sua scoperta, prima fu portato a Roma, poi nel 1640, su premure degli abitanti di Palestrina, nel grandioso palazzo che là avevano i Barberini.<sup>2</sup>

Nel 1627 Urbano VIII nominò Francesco Barberini Capo della Biblioteca Vaticana, posto che il cardinale mantenne anche dopo la sua nomina a vicecancelliere (1632), ma che nel 1636 cedette al fratello del papa, il cardinale Antonio. Già da questo si vede qual valore il pontefice attribuisse alla Vaticana. Una delle sue prime ordinanze fu un editto per proteggere i tesori ivi conservati.<sup>3</sup> Solo il cardinale ebbe il permesso di prendere in prestito manoscritti alla Vaticana, per uso proprio od altrui.<sup>4</sup> Ai custodi fu ingiunto di esercitare una stretta sorveglianza sui visitatori della biblioteca. Fu introdotta anche la consegna di esemplari d'obbligo dei libri stampati in Roma.<sup>5</sup> Al tempo stesso il papa provvide per una sistemazione conveniente dei manoscritti della biblioteca di Heidelberg, assegnando loro un posto adatto alla sinistra della sala principale della Vaticana.<sup>6</sup> Nel marzo 1624 egli visitò personalmente la collezione,<sup>7</sup> le cui belle legature testimoniano ancora oggi dell'interessamento di papa Barberini.

<sup>1</sup> Cfr. FRIEDLÄNDER, *N. Poussin* 13.

<sup>2</sup> Cfr. SANTE PIERALISI, *Osservazioni sul mosaico di Palestrina*, Roma 1858; *Miscell. di stor. ital.* XV (1875) 176 s., 178 s.

<sup>3</sup> Vedi \* *Avviso* del 23 settembre 1623, Biblioteca Vaticana.

<sup>4</sup> Vedi BELTRANI nell'*Arch. d. Soc. Rom.* II 197.

<sup>5</sup> Vedi ivi 198.

<sup>6</sup> \* Nicoletti (VI c. 2, f. 604 s., Biblioteca Vaticana) scrive: «Non si tosto Urbano fu sublimato a quel grado, che desiderando quanto prima di vederla in Roma, ordinò che speditamente vi fosse trasportata e che fossero pagate molte spese fatte da Leone nell'andare in Germania, e tornare con la medesima condotta. Intanto preparò un nobile e sontuoso luogo in un lato della Biblioteca Vaticana verso la parte di occidente, che prima era rozzo e dishabitato, e quivi con lungo ordine di armarii e di fenestroni di fino vetro per render più luminoso e maestoso il luogo medesimo, collocò la detta libreria, chiamata oggi Palatina, dove per memoria immortale della vittoria, pietà e generosità di Massimiliano Duca di Baviera fece porre questa iscrizione.....» (testo in FORCELLA VI 147).

<sup>7</sup> Vedi \* *Avviso* del 23 marzo 1624, Biblioteca Vaticana.